

## Bonsai do pratica e sapere YOJOO: il sovrappiù del sentimento



*“Quella mattina era appena arrivato un carico di bonsai per la vendita. Nell’aprire le casse, tirai fuori un grande bonsai molto bello. Nel ripulirlo dall’imballo la bellezza venne fuori poco a poco, e mi rensi conto di avere tra le mani un magnifico esemplare, una grande emozione mi assalì. Decisi di acquistarlo.”*

Lo YOJOO è un valore estetico dei poeti che praticano la forma Waka, cioè “suggerimento dai sentimenti”. Nasce in epoca Kamakura e rappresenta il riflesso emozionale che entra in contatto con il poema, portando ad un sentimento inspiegabile, metafisico. È il valore proprio del teatro nō dove l’attore è avvolto da un’aurea dei sentimenti non spiegati: è un mondo di insinuazioni, relazioni e di evocazioni, dove “il meno è più”, cioè quanto meno l’attore esprime apertamente tanto più si suggerisce l’immaginazione emozionale dello spettatore. In epoca Muromachi entra a far parte dello Yuugen.

La capacità evocativa Jojoo è il potere suggestivo: l'ideale poetico è dunque evocare senza esplicitamente esprimere.

Il Vuoto, per esercitare la sua funzione non va riempito, ma accettato come tale.

Principio Daoista: "il valore di un vaso non risiede tanto nella sua forma quanto nella sua capacità di contenere, ossia nel suo vuoto.

L'estetica giapponese prevede l'artista come un tramite, in cui trascorrono il sentimento e l'espressione, più che un creatore *ex nihilo* : i termini che definiscono la bellezza sono sempre colorati di uno sfondo affettivo, perché hanno a che fare originariamente con una facoltà emozionale non logica.

Dal MA (la sensibilità estetica giapponese) nasce la verità. Ma è il catalizzatore che fa sì che il fatto (KOTO) si trasformi in verità (MAKOTO)

"L'identità della verità è la sincerità" Imamichi Tomonobu

Il MA di Tokonoma è una distanza spaziale, luogo a parte, spazio sacro.

BO-DO...fare della spada e dello zen una cosa sola

GEI-DO..fare dell'arte e dello zen una cosa sola (GEIZEN ICHINYO di Zeami)

SA-DO...lo zen e il tè hanno lo stesso sapore.

Riusciremo a fare dello zen e del bonsai una cosa sola?

Nella teoria della bellezza dell'imperfetto, c'è insufficienza, imperfezione, incompletezza, che derivano proprio dall'enfasi dello Yojoo. Mancano delle parti, delle cose. L'ordine non è apprezzabile.

FUKINSEI l'asimmetria fa percepire a chi guarda le parti incomplete, non cerca la perfezione, non è ostinata alla ricerca della perfezione, così si è liberi dalla forma (DATSUZOKU)

Tutto affonda le radici nell'impermanenza buddhista dove il concetto dell'incertezza della vanità di tutte le cose è la negazione del senso di BASTEVOLEZZA, del benessere del mondano. Qui ottimo è leggere lo Tsurezuregusa "Pensieri di un Ozioso (Kenko 1283-1350).

Un bonsai che è nella bellezza della teoria dell'imperfezione non ha quindi i rami più o meno disordinati, più o meno precisi, ma è da che cosa derivano, il percorso che porta al risultato che fa "apprezzare la forma". La suggestione della bellezza (FUZEI)

FUUSHUI elegante e raffinato.

KANSO altamente semplice e spontaneo.

"Non deve essere l'imperfezione per raggiungere la perfezione, ma è una imperfezione che supera la perfezione della forma" Susumo Sudoo

**Massimo Bandera**

*Member of BCI, NBA, ESA, UBI, RHS, SBI, NBC, Istruttore IBS, IBI, UBI, BCI Director.*